

## Dibattito

### Premessa

Riportare alle sue linee essenziali un dibattito assembleare non è lavoro semplice, perchè bisogna da un lato salvaguardare la leggibilità e la comprensione ma, allo stesso tempo, la dignità singolare di ogni posizione, senza togliere coralità e dialettica. Certamente è un atto interpretativo. Dunque ne esplicitiamo la meccanica: abbiamo tentato di ricostruire tutte le posizioni emerse enucleando dagli interventi le tematiche principali e ricorsive, poi raggruppate e ordinate. Quello che ne è uscito non sono le posizioni di Usciamo dagli Sche®mi, ma è filtrato dal nostro ascolto, se qualcuno o qualcuna non si riconoscesse almeno in parte, è invitato/a a scriverci o commentare all'interno del blog: il dibattito è solo iniziato....

In particolare c'è stato un tema che più di altri ha aperto contrasti, quello che riguarda il ruolo degli scienziati nella costruzione del discorso sulla verità pandemica, anche in questo caso abbiamo proceduto come sopra.

In questa ricostruzione scritta del dibattito, tuttavia, mancava ancora un pezzo importante: le emozioni. Abbiamo creduto opportuno riportarle a margine **in rosso**, solo nominandole, consapevoli dell'abozzo inevitabile, ma volendo riconsegnare alla pagina scritta almeno un'indicazione del tono del parlare assieme.

## Narrazione tossica: sostituzione della verità con la fede

Per combattere la narrazione tossica è utile decostruire quelle posizioni che fondano la loro validità su una certa forza d'autorità. In particolare, è utile decostruire:

- il ruolo del medico (è utile ricordare il movimento per la chiusura dei manicomi, la pratica delle “calate”, grazie alle quali alcune pratiche mediche riuscirono ad essere denunciate come torture)

- il compito della ricerca (sia perchè per finanziamenti e scopi è sempre compromessa con “interessi” di parte, sia perchè la verità non è mai data una volta e per sempre, ma è solo una congettura che è valida fino alla prossima falsificazione)

- il significato della campagna vaccinale anticovid all'interno di una strategia vaccinale di più lungo periodo, che parte da De Lorenzo (condannato per corruzione per il vaccino dell'Epatite B) e prosegue con la Lorenzin e le dodici, poi dieci, vaccinazioni infantili obbligatorie.

Così come è opportuno denunciare una serie di elementi che inficiano la validità di questa narrazione tossica:

- I dati non sono pubblici nè facilmente accessibili

- manca una farmacovigilanza attiva

- manca il monitoraggio degli effetti delle misure emergenziali

Oltre che una serie di effetti collaterali della narrazione tossica:

- Il pericolo per la cultura: cosa succederà se il dibattito pubblico si dovesse limitare alla compartimentazione di ambiti ristretti di discussione riservati solo agli esperti?

### Vessazioni e censura

- Il discorso mediatico è virocentrico e autoritario

- Il bando della politica, a causa delle legislazione emergenziale, pure rispetto a misure che eccedono il campo sanitario

## Solitudine

-l'estensione della censura nei luoghi di lavoro, mascherata da fedeltà aziendale

-l'autocensura, in clima da guerra civile

## Cosa possiamo fare?

### Importanza di continuare ad esercitare un pensiero complesso

Per poter continuare ad esercitare un pensiero complesso, nonostante la narrazione tossica dominante, è importante ricostruire le relazioni tra gli aspetti del problema, in primo luogo ricostruire:

-i nessi tra salute e politica,

## Frustrazione personale e genitoriale

-esplicitare il bilancio costo/beneficio alla base delle scelte, in particolare arricchendo l'analisi dei costi dei risvolti psicologici e valutare quelli che ricadono in particolare su alcuni: le giovani generazioni, ad esempio.

-il nesso evento/sfondo: la pandemia all'interno di un contesto di sfascio di sanità e scuola pubblica, di precarizzazione dei lavoratori.

## Meraviglia per i colori e per i suoni durante il lockdown

-il nesso causa/effetto in un'ottica sistemica, quale quella della salute di ogni organismo naturale o sociale: medicalizzazione di massa, rottura relazionale, stress, malnutrizione inducono dipendenza farmacologica. (Lo scandalo del covid è che il 90% della popolazione abbia ancora difese immunitarie!!!)

Occorre tenere il pensiero in un orizzonte di libertà: nessuna riverenza per il sapere medico. Rispetto a questo punto l'assemblea si è animata di toni polemici: queste, grossolanamente, le posizioni antagoniste:

1) è necessario che gli esperti si politicizzino: l'esperienza dell'emergenza rifiuti ci ha insegnato che agli esperti di stato bisognava contrapporre nostri esperti "partigiani", è dunque necessario che gli esperti prendano apertamente posizione. Denunciamo gli interessi che finanziano la ricerca scientifica, denunciando le cause che generano le patologie, per costruire la critica al sapere medico dal suo interno. (Bill Gates finanzia al 70% l'OMS, il salto nelle politiche securitarie assicura vantaggio politico nel controllo delle minoranze)

2) La critica che contrappone una lettura "altra" della realtà scientifica corre il rischio della banalizzazione, poiché per uno scienziato il fare delle affermazioni richiede il supporto di dati verificabili, di analisi basate sul metodo scientifico e comunque resta sempre aperta la possibilità di una falsificazione. La critica al sapere medico che si concentra sulla farmacologia sbaglia il tiro: anche dietro le medicine alternative vi sono interessi e si nasconde così il problema delle mancanze strutturali della sanità pubblica.

Certamente per leggere la realtà è necessario che su questa convergano sguardi delle diverse scienze e non è possibile ridurre un fenomeno complesso ad un solo aspetto della scienza.

3) C'è un tipo di comunicazione politica che ci rende minoritari: è quella basata su affermazioni apodittiche intorno alla verità della pandemia.

Per riaffermare la nostra potenza di parlare politicamente, di definire la realtà, non possiamo parlare come esperti o invocare nostri esperti, dobbiamo invece evitare la domanda: da che parte stai? Perché è immediatamente divisiva e fa il gioco del potere.

Inoltre aderendo ideologicamente ad una parte della lettura del reale, in realtà quello che facciamo è addestrarci alla postura del normotipo e dismettere lo spirito critico, che è interrogazione costante e sincera.

Consegnando la parola agli esperti rischiamo che la battaglia divenga corporativista da parte degli intellettuali.

È vero che la scienza non è neutrale, ma nessun sapere, neanche il più marginale, lo è.

Quel che possiamo fare è mettere in comune le esperienze e le letture del reale: non puntare di sostituire al discorso dominante un altro discorso dominante (anche strategicamente è perdente)

## Opposizione al Green pass e all'Obbligo vaccinale

### Disperazione per perdita del lavoro

Perché è uno strumento di estorsione

### Violenza subita

Perché è discriminante, soprattutto per i giovani

### Disorientamento rispetto al proprio ruolo

Perché ricade sulla scuola e la trasforma in luogo autoritario

### Senso di oppressione

Perché è l'ennesima norma incoerente e che va a stratificarsi

### Consapevolezza di sé

Perché punta ad una impossibile sterilizzazione della vita, la quale è costitutivamente fragile e così va pensata, pena la fine della sua dimensione relazionale e progettuale.

Perché è inefficace rispetto al suo fine: l'eradicazione del virus. Se il virus è diffuso a livello globale, da tanto tempo, anche il tracciamento del contagio a vasta scala è ormai inutile e, anzi, a tratti dannoso perché induce ad atteggiamenti di caccia all'uomo che consolidano discriminazioni razziali (come già verificato a Mondragone)

## Ricostruire le relazioni

### Stato d'ansia

La governance pandemica spezza i legami sociali e il tessuto associazionista (proprio come lo stato totalitario). Questo indebolisce la possibilità di esercitare il pensiero

complesso, poiché pensare in modo complesso è azione collettiva più che individuale. Inoltre l'isolamento aumenta la fragilità.

### Violenza subita

L'esperienza del femminismo insegna che la lacerazione, il punto della ferita, che è anche il punto della polemica, è un'occasione per pensare noi e l'altro. Se rifiutiamo la logica della guerra e restiamo in relazione, nella ferita, abbiamo la possibilità di aprire lo sguardo all'altro.

Gli spazi comuni, quelli pubblici, le scuole devono restare sempre aperti, anche se questo ci costringe ad elaborare e adottare regole di convivenza funzionali alla contingenza, teniamo alta l'attenzione alle differenze.

### Non smettere di rivendicare

La salute è come una danza tra stabilità e creatività: è necessario rompere gli schemi, per ricreare stabilità fisica e psicologica in armonia con quella ambientale e sociale

L'importanza degli atti di resistenza, anche individuale

La difesa delle scuole e degli spazi pubblici come luoghi di relazione aperti

Abitare le piazze no green pass, con le nostre parole (queste piazze non sono appannaggio delle destre).

Costruire la mobilitazione per la fine dello stato d'emergenza.

Condividere, pur consapevoli dell'impossibilità del rischio zero, le battaglie per l'accesso planetario alle cure, per l'eliminazione dei brevetti e della guerra dei prezzi sui beni essenziali, come i medicinali

Difendere la libertà di cura.